

come un soffio nuovo di vita : è la pace, forse, che abbiamo tante volte invocata, e che non potemmo raggiunger mai. È una soavità di costumi, che presenta il più vivo contrasto colle nostre passioni violenti. È la poesia della rinuncia e della semplicità, molto più bella, spesso, della nostra poesia erotica o fastosa o guerriera.

Il convento del Redentore è sede, come anticamente, della curia provincializia, dalla quale il Superiore attende alla direzione dei molti conventi sparsi nel Veneto e nell'Istria.

De' frati, i più dotti ed i giovani si occupano di studi, come richiede la moderna preparazione dei ministri del culto, in un'epoca evoluta e difficile come la nostra. Altri si prepara al compito del missionario, o, per obbedienza, riposa, vecchio, nella cella, dopo aver prodigato per molti anni, nelle missioni, la giovinezza, la salute, il cuore e l'ingegno.

Vi sono i fraticelli conversi, cui San Francesco parlò solo per le vie del cuore, che attendono ai bisogni d'una vasta comunità, dalla cucina ai vestiti; perchè quanto fa d'uopo ai fratelli, è tutto opera di frati. Così il più del bisognevole alla mensa è fornito dal vasto orto, lavorato dai frati con perizia e passione. Ma essi non coltivano solo patate e fagioli, frutta ed insalata : essi danno molto del loro tempo e del loro amore anche ai fiori : che servono per la loro chiesa ed i loro altari.

Altri vanno, come fra Galdino, di porta in porta, alla « cerca ». Poi divideranno il loro pane coll'orfano e col tapino. Ed a Venezia, oggi almeno, non vi è nessuno che neghi il proprio obolo a questi frati; perchè il convento del Redentore è il più popolare di tutti. È veramente una istituzione veneziana. Sono i nostri frati. Siamo felici di dar loro un pane, e siamo riconoscenti loro del bicchier d'acqua che ci offrono. Sappiamo che i loro fratelli ci attendono a San Michele, per quando saremo morti. E veglieranno, pregando per le anime nostre, come adesso vegliano e pregano per i nostri cari che dormono il sonno della pace nell'isola dei defunti. Fin dal 1830, chiamativi dal patriarca cardinal Monico, i cappuccini hanno assunto anche la cura spirituale nell'Ospedale civile : e continuano la loro missione di fede e di pace fra le bianche corsie, dove l'orgoglio umano si umilia nel dolore e davanti alla morte.

I padri del Redentore sono adesso circa 60 <sup>1)</sup>.

(1) Gli altari della Chiesa del Redentore sono privilegiati ogni giorno, in perpetuo, per i defunti, come dice una iscrizione murata nel tempio: *Privilegiata quotidie pro defunctis in perpetuum.* — Tale privilegio era stato concesso fin dal 1667 da Papa Alessandro VII; Benedetto XIII lo estese nel 1726 a tutti gli altari.

Padre Davide da Portogruaro nella citata sua monografia, riporta un inte-